

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco



Aut. Trib. Tomazzo n. 127 del 14/12/1999. Poste Italiane s.p.a. Spediziona in abbonamento postale 70% - DCB Udine

anno X
n. 2
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



Aree protette **SALVAGUARDIA E PRECARIZZAZIONE**

Sergio Chinese | Presidente dell'Ente Parco

Mentre si stanno discutendo sia la finanziaria regionale, sia la legge di stabilità dello Stato ci pare giusto attirare l'attenzione dei lettori su un tema di fondo che riguarda le aree protette in questo periodo. E' indubbio che la nostra società sia interessata da una profonda crisi economica che è anche crisi di sistema. Questa mette in discussione modelli di sviluppo consolidatesi negli ultimi anni e pone interrogativi relativamente a possibili vie alternative che garantiscano stabilità economica e adeguata qualità della vita ai cittadini.

Il percorso non si presenta facile anche perché nessuno sembra essere in possesso della bacchetta magica con cui dare origine a risposte salvifiche.

Un'indicazione che però sta emergendo in maniera forte in tutte le economie avanzate o in via di sviluppo è quella della definizione di politiche di sostenibilità, ovvero di strategie operative che tengano contemporaneamente in considerazione economia, ambiente e dimensione sociale.

Fra queste rientra la così detta *green economy* basata su attività che fondano la costruzione del reddito sulla riduzione degli impatti sull'ambiente e sulla biodiversità (energie alternative, agricoltura biologica, mobilità sostenibile, ecc.).

Negli ultimi anni questa tendenza ha assunto sempre maggiore importanza tanto che oggi è difficile che in un qualsiasi consesso, mondiale o locale, che si occupa di sviluppo e crisi non si parli di "economia verde".

Pilastro di questa sono le risorse ambientali. Venendo ad indebolirsi o a mancare queste mancherebbero le fondamenta per una svolta di questo tipo. Appare evidente che seguendo tale logica le aree protette rappresentano una delle principali "banche" in cui si conserva il "capitale" ambientale, alla base ovviamente della vita sul pianeta ma anche della nuova economia. Ovvero parchi e riserve naturali costituiscono punti nodali di modelli di sviluppo fondati sulla sostenibilità.

E allora perché nelle nostre realtà vengono visti non come tali ma come un peso per la collettività o, nei casi migliori, un lusso? Perché quindi non si investe su di essi con strategie pluriennali tenendoli invece in una sorta di precariato permanente?

Da alcuni anni eminenti studiosi stanno cercando di dare un valore monetario alle aree protette non solo legato ai contributi per progetti, al turismo o all'indotto che generano ma anche alla quantificazione dei servizi ambientali che garantiscono: riserva di carbonio, conservazione della biodiversità, lotta all'inquinamento e molti altri. Cose a cui solitamente non si attribuisce un prezzo. Almeno fino a quando queste cose non cominciano a scarseggiare. Ed a livello planetario questo già accade.

Analisi approfondite condotte anche nella nostra regione hanno evidenziato come nel Parco delle Prealpi Giulie per ogni Euro investito se ne ricavano oltre sette, tenuto conto dei servizi ambientali sopra ricordati.

Che questi temi siano importanti ed attuali viene confermato anche dal fatto che il Ministero dell'Ambiente Tedesco in collaborazione con la Commissione Europea ha promosso e sostiene uno studio internazionale denominato TEEB (acronimo inglese di Economia degli Ecosistemi e della Biodiversità).

I responsabili di queste due organizzazioni hanno di recente lanciato un appello affinché tutte le istituzioni applichino questi tipi di valutazioni nelle loro scelte quotidiane e nell'impostazione di politiche di sviluppo.

E' evidente che queste proposte ci pongono davanti a nuove sfide, particolarmente impegnative ma estremamente affascinanti, soprattutto per il fatto che da esse possono scaturire risposte concrete per i territori che hanno scelto di essere tutori della natura, molto spesso situati in zone disagiate e, nei termini dell'economia classica, svantaggiate.

Alle porte del quindicesimo anno di vita del Parco delle Prealpi Giulie, anche per queste ragioni, ci sentiamo in dover di far giungere da queste pagine una sollecitazione a quanti possono decidere le strategie delle aree protette affinché guardino a queste con maggior attenzione; consci che fino ad ora Parchi e Riserve hanno potuto esprimere solo una minima parte delle proprie potenzialità.

Noi restiamo come sempre a disposizione per confrontarci e costruire un nuovo ruolo per i nostri eccezionali territori in un mondo che cambia. ■

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

**Periodico quadrimestrale
del Parco Naturale Prealpi Giulie**

Anno X - n. 2 Nuova serie - Dicembre 2010

Direttore Responsabile
Natale Zaccuri

Gruppo redazionale
Alessandro Benzoni, Simone Bianchi, Maria Bruna
Buttolo, Marco Di Lenardo, Verdiana Camilla Morandi,
Stefano Santi, Natale Zaccuri

Hanno collaborato

Alessandro Benzoni, Simone Bianchi, Sergio Chinese,
Classi 4^a e 5^a Scuola primaria di Venzone, Antonio De
Mezzo, Mario Deganutti, Andrea Del Fabbro, Verdiana
Camilla Morandi, Luca Polo, Pro Loco Moggese,
Stefano Santi, ViviStolvizza

Foto di copertina
Marco Gianesini / AFNI FVG

Foto di retrocopertina
Marco Di Lenardo / Archivio PNPG

Grafica e stampa
Tipografia Moro Andrea - Tolmezzo



AREE PROTETTE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Stefano Santi | Direttore Ente Parco

Da pochi mesi ha avuto inizio un progetto che vede impegnati nove parchi italiani e sloveni nello studio dei cambiamenti climatici e degli effetti che questi hanno sulla biodiversità.

L'iniziativa prende il nome di "Climaparks" ed è finanziata dal programma comunitario per la cooperazione transfrontaliera fra Italia e Slovenia.

Anche il Parco delle Prealpi Giulie fa parte del gruppo di aree protette che porterà avanti il progetto i cui partner sono costituiti anche dai Parchi nazionale del Triglav (capofila), regionali di Strugnano e Sicciole, di Škocjanske Jame, regionali delle Dolomiti Friulane, del Delta del Po Emilia Romagna e Delta del Po Veneto e dalla Provincia di Ravenna quale gestore del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola.

La dotazione finanziaria complessiva è di oltre 3.200.000 €, quella destinata alle attività del Parco delle Prealpi Giulie è di 305.000 €.

Questi fondi verranno utilizzati per diverse finalità. Innanzitutto si studieranno gli effetti dei cambiamenti climatici sulla nostra area protetta e verrà definita con tutti i partner una metodologia comune che permetta di monitorare le ricadute di queste trasformazioni sulla biodiversità.

A tal fine è anche stata installata una stazione meteorologica in Malga Coot con annessa web cam, le cui immagini

saranno a breve visibili in rete collegandosi al sito del Parco.

Una serie di azioni verranno invece dedicate al monitoraggio dei flussi turistici all'interno dell'area protetta e dei suoi centri visita. Particolari sistemi di rilevamento automatico sono pertanto entrati in funzione su alcuni dei principali sentieri del Parco.

Una parte significativa del progetto verrà dedicata alla riduzione degli impatti sull'ambiente derivanti dalle attività di gestione dell'area protetta. A tale fine verrà redatto il Piano energetico del Parco, si installerà un impianto fotovoltaico sulla copertura della sede a Prato di Resia e si studieranno ed applicheranno sistemi per favorire la mobilità sostenibile nel territorio di riferimento anche attraverso appositi percorsi ciclabili.

Il Parco delle Prealpi Giulie avrà anche l'onere di coordinare l'intero gruppo di lavoro che si occupa di questi temi all'interno di "Climaparks".

Particolare attenzione verrà inoltre posta alla sensibilizzazione di studenti, insegnanti e turisti relativamente al tema dei cambiamenti climatici e delle azioni da intraprendere per contrastarli.

Si tratta dunque di un progetto ambizioso ed innovativo che è stato giudicato con molto favore dai valutatori dell'Unione Europea e che impegnerà la nostra area protetta fino a metà del 2013.



Un ringraziamento particolare vada a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione delle splendide mostre che si sono svolte durante il 2010 allietando i fruitori del Parco e dei suoi centri visite.

In particolare a:

- Gabriele Bano
- Luciano Gaudenzio
- Guido Manca
- Gruppo artisti "Libera l'Arte"
- Museo friulano di storia naturale
- Paolo Da Pozzo
- Triglavski Narodni Park
- Bruno Zearo

ed al personale dell'Ufficio promozione dell'Ente parco e delle Pro Loco che collaborano con noi.

I ghiacciai del Canin

(litografia dalla "Cronaca della S.A.F.", anno III, 1883)
Gentilmente fornita dal dott. Giuseppe Muscio



EVOLUZIONE CLIMATICA SULLE ALPI

Verdiana Camilla Morandi

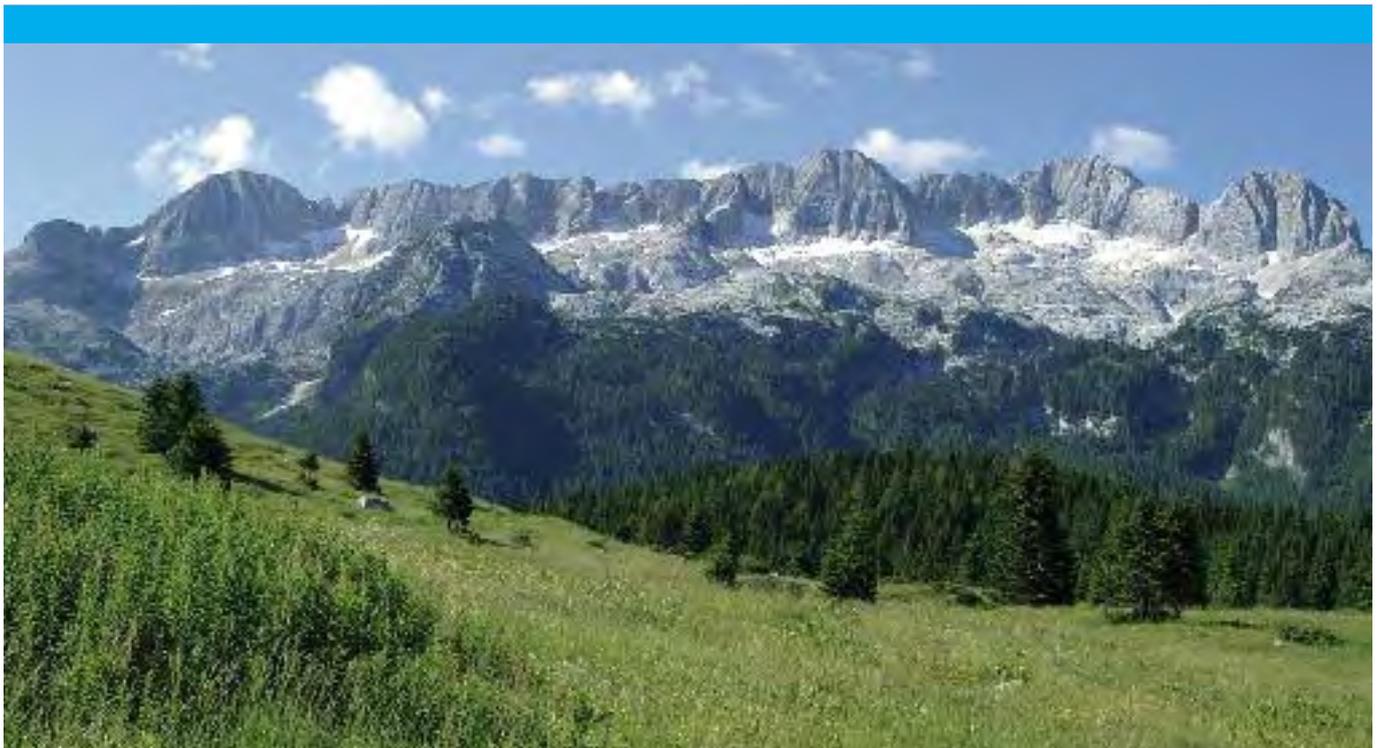
Consulente Ente Parco

Un recente rapporto dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ha confermato che gli effetti derivanti dal cambiamento del clima si fanno sentire nel territorio alpino in maniera nettamente superiore rispetto alla media mondiale. Le conseguenze del riscaldamento del globo in un'area densamente popolata (14 milioni d'abitanti per una superficie di 200 mila km²), caratterizzata da un'altissima concentrazione di riserve idriche e da un elevato tasso di biodiversità giustificano uno sforzo maggiore per la salvaguardia degli ecosistemi delle Alpi e per il benessere delle sue genti. E' da questa base che la Convenzione delle Alpi si è data un nuovo obiettivo: fare delle Alpi un territorio esemplare nell'ambito della prevenzione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Riallacciandosi alla decisione dell'VIII Conferenza in materia di pericoli naturali e alla luce delle nuove considerazioni della comunità scientifica internazionale, si è giunti alla stesura di una "Dichiarazione sui cambiamenti climatici". La Dichiarazione si articola su due temi principali: **prevenzione** di un ulteriore progressivo cambiamento climatico mediante misure di riduzione delle emissioni e promozione dell'assorbimento di gas serra e **adeguamento** agli effetti dei cambiamenti climatici mediante lo sviluppo di strategie concrete d'integrazione delle politiche settoriali, la creazione di condizioni organizzative, giuridiche e finanziarie, l'attuazione di misure nuove ed innovative e la formazione di una coscienza

ambientale. Il cambiamento del clima viene così inserito come priorità nell'agenda della Conferenza delle Alpi che dedica a questo tema anche iniziative a lungo termine, quale ad esempio la Piattaforma dei Pericoli Naturali (Planalp), per la valutazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza di persone, insediamenti ed infrastrutture.

Nel marzo 2009, alla X Conferenza riunita ad Evian (Francia), è stato fatto seguire alla Dichiarazione del 2008 un "Piano d'Azione sul Cambiamento Climatico nelle Alpi" ed una Decisione.

Quest'ultimo documento prevede la realizzazione di supporti per la raccolta e condivisione delle informazioni e delle possibili soluzioni in materia di clima, la regolamentazione del transito merci attraverso le Alpi (ricordiamo a questo proposito il Protocollo Trasporti), l'attuazione del Piano d'Azione e la realizzazione di uno studio che valuti la possibilità per le Alpi di diventare una zona neutrale dal punto di vista delle emissioni di carbonio entro il 2050. Ma anche di individuare operatori turistici che proponga offerte "a bassa emissione di CO₂", la diffusione di buone pratiche e la valorizzazione di iniziative meritevoli attraverso iniziative ad hoc (premio per il turismo alpino sostenibile, premio CIPRA, premio Pro-Natura-Pro-Ski) o lo sviluppo di linee guida per la costruzione o il ripristino di impianti quali piccole centrali idroelettriche o minieoliche. ■



Gli effetti dei cambiamenti climatici su nevai e ghiacciaio del Canin oggi (Foto: Fluvio Pisani)



FanAlp

MARIO TOZZI A VENZONE

Verdiana Camilla Morandi | Consulente Ente Parco

Come già ricordato nei precedenti notiziari il progetto Interreg Italia – Austria “Fanalp – Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell’arco alpino orientale” ci vede impegnati assieme alla Regione Veneto ed al Land Carinzia, con il coordinamento della Regione Friuli Venezia Giulia ed il supporto del Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Il nostro parco ha incarico di gestire il coordinamento dei pacchetti di lavoro WP3 – “Elaborazione delle linee guida per la stesura dei Piani di Gestione delle aree naturali” e WP4 – “Scambio di esperienze nella gestione”. Tra i compiti da svolgere all’interno di quest’ultimo pacchetto, c’è quello dell’organizzazione di incontri sul territorio per illustrare le buone pratiche e le possibilità offerte dai parchi naturali per lo sviluppo del territorio.

Nell’ottica di poter coinvolgere il maggior numero possibile di persone e poter dare un forte stimolo di riflessione, l’Ente parco ha ritenuto opportuno invitare una personalità di spicco del mondo scientifico, un divulgatore che avesse anche conoscenza diretta delle problematiche legate alla gestione delle aree protette. La scelta è ricaduta su Mario Tozzi, Presidente del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano nonché conduttore di seguitissimi programmi televisivi quali “Geo & Geo”, “Gaia, il pianeta che vive” (RAI) e “La Gaia Scienza” (La7). Mario Tozzi si è laureato *cum laude* all’Università La Sapienza, ateneo dove ha conseguito anche il titolo di dottore di ricerca, in seguito è entrato nel CNR dove attualmente ricopre il ruolo di Primo Ricercatore.

Il giorno 8 ottobre Mario Tozzi è stato invitato a tenere un incontro nel pomeriggio a Cimolais, presso la sede del Parco naturale delle Dolomiti Friulane e in serata a Venzone, nella preziosa cornice della Sala consiliare comunale.

Il geologo romano è partito dalla propria esperienza presso l’area protetta marina toscana per poi passare a considerazioni sullo stato dei parchi, facendo interessanti confronti sulla gestione del territorio in Italia e nel mondo. Si è parlato di “parchi virtuosi”, quali esempio di buon funzionamento della pubblica amministrazione in quanto al diminuire delle risorse non fanno venir meno il proprio compito, sentendo di fatto il proprio non come un semplice incarico, ma un ruolo centrale per la difesa della natura. Tozzi ha poi sottolineato come il 33% dei comuni italiani (e il 68% di quelli con meno di 5.000 abitanti)



Il tavolo dei relatori (Foto: Marco Di Lenardo / Archivio PNPG)

siano interessati dalla presenza di un’area protetta che come primo *feedback* riesce a fornire al territorio su cui insiste una certificazione di qualità, dando elementi di forte attrazione turistica. Un altro dato significativo riportato dal geologo riguarda la percentuale di consumo del suolo: in Italia vengono cancellati 250.000 ettari all’anno, contro i 44.000 della Germania e i 10.000 dell’Inghilterra a spese di coste, fiumi e valli, un dato decisamente allarmante e che ha aperto la strada ad altre considerazioni circa lo sviluppo della nostra regione.

Le persone che hanno partecipato complessivamente ai due incontri sono state all’incirca duecento, registrando un netto successo dell’iniziativa.

L’obiettivo infatti era quello di portare i cittadini a conoscenza delle tematiche affrontate quotidianamente dall’Ente parco nella propria azione di stimolo per lo sviluppo del territorio.

La speranza è quella di aver lasciato in ciascuno dei partecipanti un piccolo seme di riflessione da far crescere e condividere. ■

IL 2011 È L’ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE

Simone Bianchi | Tirocinante Università politecnica delle Marche

L’assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2011 come Anno internazionale delle foreste per sensibilizzare le popolazioni verso un’attenta gestione, un’accurata conservazione e uno sviluppo sostenibile di tutti i tipi di superfici boscate. Questa scelta è stata compiuta per sottolineare l’importanza delle foreste. Esse infatti:

- costituiscono un habitat fondamentale per l’80% della biodiversità terrestre mondiale,
- rappresentano una casa per oltre 300 milioni di persone;
- coprono il 31% delle terre emerse del nostro pianeta;

Il 30% di esse sono importanti per varie produzioni a livello mondiale, tra le quali spicca il legno.

Il sostentamento di 1,6 miliardi di persone dipende dalle foreste.

Va anche ricordato che le foreste primarie rappresentano il 36% della superficie forestale mondiale e che il commercio dei prodotti forestali, stando ai dati del 2004, produce 327 miliardi di dollari l’anno. Insomma le foreste sono vita per i 7 miliardi di persone presenti sulla terra. Il logo dell’anno internazionale delle foreste, riportato qui a fianco, è stato disegnato per creare l’idea delle ‘foreste per le persone’, a indicare il ruolo centrale dell’uomo per la loro salvaguardia e protezione e viceversa. Da una parte l’uomo che protegge la foresta, dall’altra ciò che essa può offrirgli: medicina, cibo, acqua pulita, biodiversità delle specie e un’importanza indiscussa a livello climatico. Anche il Parco delle Prealpi Giulie celebrerà nel 2011 le foreste con specifiche iniziative.



Progetto ERA ALLA SCOPERTA DEL PARCO NOCKBERGE



Classe IV Scuola primaria "Antonio Bidernuccio" di Venzone



Uno scorcio del Parco del Nockberge visitato dai ragazzi di Venzone. (Foto: Andreas Duller / Archivio Nationalpark Nockberge)

*Tre sono i parchi
delle nostre nazioni,
tre le lingue
con cui parliamo,
tre le scuole
da cui proveniamo,
ma ...
il sole è sempre lo stesso,
le grida gioiose non hanno confini,
il mondo
avrà sempre speranza
fino a quando ci saranno bambini.*

Quel quindici ottobre ci sentivamo dei veri esploratori: zaini in spalla, abbigliamento da montagna, macchine fotografiche e tanta curiosità per l'itinerario che l'Ente Parco delle Prealpi Giulie aveva proposto alle classi quarta e quinta della nostra scuola, la Primaria di Venzone.

Infatti nel piazzale della scuola, già alle sette, siamo stati accolti dal Direttore del nostro Parco, il signor Santi Stefano, che ci ha accompagnati regalandoci la sua conoscenza, simpatia e pazienza.

Eravamo diretti addirittura in Austria, precisamente in Carinzia, dove avremmo visitato il Nationalpark Nockberge.

Il cielo uggioso ci ha accompagnato fino oltre confine, ma quando abbiamo imboccato la Nockalmstrasse, la strada panoramica del Parco, la giornata è stata baciata dal sole e abbiamo potuto riempirci gli occhi dei meravigliosi colori dell'autunno: boschi gialli di larici e verdi di abeti e pini che spiccavano contro un cielo che più azzurro di così non si può, un vero spettacolo!

Un'ulteriore sorpresa è stata data da Markus, la guida simpatica e preparata (parlava anche in italiano) che ci ha guidati nella visita.

Prima tappa all'antico bagno "Karlbad"; poi al museo sulle malghe, allestito allo Zechneralm, dove ci hanno anche offerto un pranzetto a base di minestrina di brodo con pastina ed erba cipollina e ravioloni carinziani. Nei pressi del rifugio ci siamo scatenati e divertiti nel parco giochi con le gallerie delle marmotte.

Il viaggio è proseguito verso l'Eisentalhöhe, a 2042 metri sul livello del mare, posizione panoramica da dove abbiamo potuto ammirare i monti Tauri coperti di neve.

Al ritorno ci siamo immersi nella magia del bosco con una passeggiata incantevole lungo il percorso "Silva Magica". Camminando, siamo stati attratti dall'esposizione di vari tipi di minerali e così ci siamo dedicati ad una attività che ha coinvolto tutti: la ricerca e raccolta di sassi e piccoli pezzi di minerali.

Infine il rientro a casa.

E' stata una giornata divertente, intensa, dedicata alla conoscenza di un altro Parco e di quanto importante sia rispettare e proteggere la natura per mantenere luoghi così belli.

L'immensa vallata si estendeva senza limiti: una fitta coltre bianca e grigia confondeva la vista, dividendo il mondo da dove non si poteva ammirare il cielo a un mondo di sole e colori.

In basso era tutto un susseguirsi di verdi, a volte intensi a volte sfocati; la terra sotto si congiungeva con quella sopra formando leggeri dossi che foravano dolcemente il telo immaginario.

A tratti sbucavano alti e robusti gli abeti, che puntavano il cielo quasi pronti a decollare, i larici, agili e flessibili, che bucavano i monti con le loro tenaci radici, i profumati pini cembri, re indiscutibili del Parco, che vigilavano sui passanti in modo che nessuno strappasse quella meraviglia della natura.

(Giacomo - Classe V Scuola primaria di Venzone)



5ª Festa della Val Alba AI PIEDI DEL "BISMONTE"

Pro Loco Moggese

Bismonte è il nome utilizzato da don L. Pauluzzi, per dar voce al monte Pisimoni nelle "Memorie storiche intorno alla Villa di Ovedasso", 1903; rip. in "Moggio e le sue Valli" a cura di P.Treu e G. Fior", 1968.



L'impegno profuso nella discesa in gommone del Fella (Foto: Giorgio Cividino)

Avvincente e originale: così si potrebbe riassumere la Festa della Val Alba del 5 settembre scorso. L'appuntamento, giunto alla sua 5ª edizione, ha trovato la giusta cornice a Ovedasso, ameno borgo a balcone sul Fella e accesso meridionale alla Riserva Naturale della Val Alba. E' la seconda volta che la manifestazione è organizzata "esternamente" ai limiti dell'area protetta regionale, per favorire la conoscenza e la partecipazione dei piccoli borghi limitrofi. Profondamente inciso a oriente ed occidente da due sistemi idrici significativi per la Riserva, il rio Simon ed il torrente Alba, e quasi ad oggetto sul fiume Fella, il massiccio del Pisimoni, con i suoi versanti scoscesi e morfologicamente tormentati, non permette un approccio agevole all'area protetta ma consente subito di percepire la *wilderness* del territorio e la presenza di un prezioso mosaico di habitat. Le premesse naturalistiche hanno legato il filo conduttore della Festa costituito dall'acqua e dagli habitat associati: ambienti di forra, cascate e...avventura sul fiume. Le attività proposte, grazie alla mite giornata settembrina, hanno visto una nutrita partecipazione e attirato l'attenzione anche dei media con la realizzazione di un servizio curato dalla sede regionale della Rai.

L'evento, organizzato in collaborazione tra Ente Parco, Comune di Moggio Udinese e Pro Loco Moggese ha visto il coinvolgimento della sezione locale del CAI, della stazione di Moggio del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico ed il fattivo sostegno dell'Associazione "Sot la Nape" di Ovedasso.

Le attività proposte hanno reso possibile un avvicinamento alla Riserva naturale inconsueto ed interessante. L'escursione guidata dal CAI di Moggio al monte Pisimoni ha consentito agli appassionati di attraversare luoghi scarsamente frequentati e avere diretta esperienza degli ambienti severi ed affascinanti del settore meridionale dell'area protetta. Il percorso lungo la dorsale dello Zouf di Mueç, che separa la bassa val Aupa dalla val Alba, è stato itinerario naturalistico - paesaggistico apprezzato da oltre trenta escursionisti. La forra del torrente Alba ha reso felici i partecipanti all'uscita guidata di torrentismo. La discesa della cascata "la Spissande" di Moggio, proposta a dimostrazione di tecniche di calata in forra dal Soccorso Alpino, è stata un momento spettacolare e mozzafiato anche per gli astanti.

L'attrazione maggiore ha riguardato la discesa con gommoni sul Fella. Quasi un'ora di navigazione, dalla confluenza con il rio Simon a poco più a valle dell'incontro con il torrente Aupa, un'avventura appassionante che oltre al divertimento ha consentito di "vedere" il mondo circostante dalla prospettiva del Fella, coinvolgendo una cinquantina di partecipanti sapientemente guidati dagli esperti di "Alpine Action". Ovedasso, al centro di tutte le attività della giornata, ha offerto ospitalità a tutti i convenuti ed i volontari dell'Associazione "Sot la Nape" si sono prodigati al meglio per soddisfare la richiesta di degustazione dei piatti tipici locali.

Vivo interesse ha suscitato l'esposizione, curata dalla Pro Loco Moggese, riguardante la passata pratica della resi-

nazione. La mostra, allestita nei locali dell'ex scuola elementare, ora sede dell'Associazione "Sot la Nape", ha presentato un'attività che ha reso nota Ovedasso ed i suoi pini neri, sin dai tempi della Serenissima.

Nella giornata, tra le diverse proposte, anche un momento pomeridiano di educazione ambientale, con la pedagogia del bosco che ha coinvolto non solo bambini ma anche adulti interessati a scoprire o approfondire alcuni aspetti naturalistici della Val Alba. Nello stesso contesto e a corollario dell'attività espositiva sulla resinazione, è stata presentata dal vivo la pratica d'incisione con raschietto, per l'estrazione della pece da una pianta di pino nero.

Partecipanti ed Organizzatori sono senz'altro rimasti soddisfatti dalla buona riuscita della manifestazione.

Se già si pensa all'edizione 2011 appare necessario ricordare la sollecitudine di quanti hanno collaborato in vario modo all'organizzazione della manifestazione; spesso infatti si "dimentica" che dietro la Festa c'è l'impegno, la passione e l'entusiasmo di diversi volontari e che il loro lavoro non si esaurisce alla fine della giornata. La gratitudine va, oltre ai già sopraccitati Enti ed Associazioni, anche ai volontari della Protezione Civile ed al Gruppo ANA di Moggio per la disponibilità dimostrata. ■

La mostra allestita presso le ex scuole di Ovedasso (Foto: Giorgio Cividino)



Prati e pascoli del Parco REALIZZATO IL PRIMO CENSIMENTO

Antonio De Mezzo

Dottore forestale libero professionista

I prati ed i pascoli sono stati in passato le principali forme di coltivazione del territorio alpino, producendo l'alimento fondamentale per l'allevamento del bestiame sul quale si fondava l'economia delle vallate.

Per uno scorcio sulla situazione alla fine dell'ottocento basta rileggere alcuni passi della celebre Guida del Canal del Ferro di Giovanni Marinelli.

Il distretto di Moggio comprendeva al tempo i Comuni di Chiusaforte, Dogna, Moggio Udinese, Pontebba, Raccolana, Resia e Resiutta con una popolazione totale di più di 15.000 abitanti.

Per quanto riguarda le condizioni economiche alla voce Agricoltura - Selvicoltura e derivati si legge:

"... Un buono e largo prodotto qui danno i prati, dei quali avremo anche a discorrere parlando della pastorizia. Essi possonvisi distinguere in montivi, non mai concimati; pascolivi, tutto o parzialmente concimati, ma non tagliati; coltivi, regolarmente concimati e tagliati, e a medica.

Di consueto, i pendii erbosi elevati e non molto inclinati si lasciano a pascolo, ma laddove l'inclinazione è forte e può costituire un pericolo per le mucche, allora si riduce a prato da sfalcio, (montivi), praticandovi però non più di un taglio all'anno e qualche volta anche un taglio ogni due anni. I prati coltivi in media son soggetti a tre tagli, qualche volta anche a quattro.

...La maggior parte dei proprietari coltivano direttamente i loro fondi, cioè sono contadini. I metodi di coltivazione sono basati generalmente sulla consuetudine e sulle pratiche ataviche. Il proprietario è di solito ben provvisto di denaro e di scorte in bestiame vaccino, ma di rado possiede strumenti da lavoro perfezionati, ciò che in parte si spiega colla prevalenza del lavoro a mano...

In generale, la poca campagna dà proporzionatamente un prodotto abbondante a motivo della ricca concimazione, e

del pertinace e minuto lavoro (sostenuto dalle donne)...

Alla voce Alpicoltura- pastorizia e caseificio tra le altre notizie si trova:

... Così il comune più ricco di bestiame di qualunque specie è quello di Resia, che su 100 abitanti conta oltre a 52 bovini, oltre a 31 ovini e oltre a 52 capre, cioè nell'insieme 135 capi di bestiame

Si intuisce chiaramente da queste descrizioni che esisteva un'essenziale connessione tra la presenza del bestiame e la fertilità dei terreni, ma anche la notevole quantità di mano d'opera necessaria e l'impegno che tali attività comportano e che sono sicuramente in connessione con la crisi socio economica e demografica culminata nella seconda metà del novecento. In sostanza si è avuta una drastica riduzione dell'allevamento rasentando un vero e proprio azzeramento che ha comportato l'abbandono della coltivazione delle superfici a prato ed a pascolo.

Gran parte delle superfici del fondovalle e del piano montano in pochissimi decenni è stata colonizzata da vegetazione arbustiva e arborea proprio in virtù della loro fertilità che tanto sforzo aveva prodotto in tempi anche plurisecolari, mentre i pascoli del piano alpino, pur subendo alcune modificazioni fisionomiche, conservano ancora i tratti delle vegetazioni originarie grazie alle severe condizioni climatiche e orografiche che caratterizzano le aree su cui si insediano.

Dal punto di vista ecologico, le praterie sono un insieme di piante verdi (fitocenosi) capaci di compiere la fotosintesi, formate da specie erbacee o talvolta da specie erbacee e arbustive. Queste, in funzione delle caratteristiche del clima e del suolo su cui sono insediate, danno luogo ad una produzione di biomassa (produzione primaria) che è alla base di numerose catene alimentari oltre che a innescare complessi meccanismi di evoluzione del terreno e della stessa comunità vegetale.

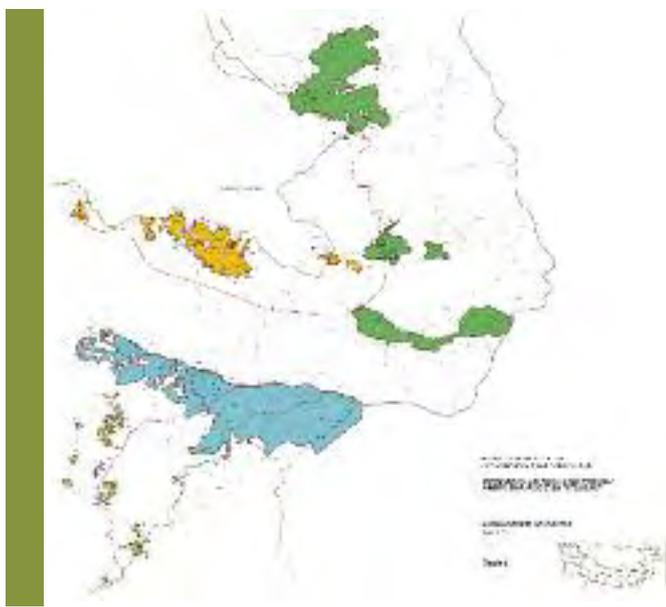
Quando la produzione primaria delle praterie viene utilizzata dall'uomo per l'alimentazione degli animali erbivori si parla di prati e di pascoli.

Nel caso dei prati, attraverso lo sfalcio si attua il prelievo della biomassa che, in genere per mezzo dell'essiccazione, può essere conservata per l'alimentazione degli animali in luoghi diversi rispetto alla superficie di produzione. Nel caso dei pascoli invece la produzione viene utilizzata direttamente dagli animali per il loro nutrimento.

Dal punto di vista agro zootecnico i prati ed i pascoli sono colture foraggere di diversa origine e di diversa composizione floristica la cui produzione viene prelevata dall'uomo o direttamente dagli animali con regime alimentare vegetale allo scopo di nutrirsi.

L'origine di queste comunità erbacee può essere molto diverso e possiamo distinguerli in:

- naturali, in genere sono i pascoli situati alle quote più elevate, comunque al di sopra delle possibilità di sviluppo della vegetazione arborea;



Un particolare della cartografia prodotta riferita al settore orientale del Parco



- spontanei, sono le cenosi al di sotto del limite della vegetazione arborea che si sono formate in epoche più o meno recenti, ma in genere plurisecolari mediante disboscamento, inerbimento spontaneo con specie provenienti dalle comunità erbacee prossime e costante utilizzo della produzione spesso associato a pratiche di fertilizzazione;

- artificiali, basate sull'apposita distribuzione di sementi su superfici precedentemente preparate (principale esempio in montagna i ripristini ambientali con i cosiddetti "rinverdimenti").

I prati ed i pascoli sono internazionalmente riconosciuti come importantissimi habitat naturali o seminaturali (quelli di origine spontanea) per la conservazione della biodiversità vegetale ed animale; infatti numerose specie animali di particolare importanza vi sono direttamente collegate per l'alimentazione o la riproduzione, tra le quali molte specie di uccelli ormai rari ed in particolare proprio la coturnice, emblema del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Altre importantissime presenze nei prati e nei pascoli sono le farfalle fra le quali varie specie sono sempre più rare, presentando cicli biologici anche complessi spesso strettamente legati a determinate specie vegetali tipicamente delle praterie.

Partendo da queste considerazioni il Parco ha sempre prestato una particolare attenzione a questi importan-

tissimi elementi dell'ambiente alpino, tanto che sono state intraprese numerose iniziative per la loro valorizzazione senza prescindere dalla consapevolezza che la conservazione e gestione è direttamente connessa con l'allevamento degli animali domestici. Tra gli altri si annovera la decennale esperienza della riattivazione di Malga Coot.

Con il primo censimento dei prati e dei pascoli, il Parco intende costruire un sistema conoscitivo che possa fornire indicazioni gestionali al fine di permettere la migliore conservazione di questi habitat favorendone anche una corretta utilizzazione a scopo zootecnico che possa portare anche ad una concreta sostenibilità economica.

Partendo dalla perimetrazione delle superfici a sola copertura erbacea, all'interno del perimetro del Parco e del Sito di Importanza Comunitaria Prealpi Giulie Settentrionali, sono stati identificati gli oggetti dell'inventario, corredati da numerosi elementi conoscitivi e costruendo così una base di dati per una sicura rappresentazione della situazione attuale. Si tratta di più di 170 elementi con una superficie complessiva di più di 1000 ettari. Successivamente sulla base di raggruppamenti per coerenza di caratteristiche intrinseche tra le quali la tipologia, le caratteristiche produttive, l'importanza paesaggistica ecc. sono stati determinati dei comprensori di valorizzazione comprendenti uno o più oggetti, con illustrazione

delle potenzialità e individuazione delle più opportune indicazioni gestionali. Con l'ottica di produrre uno strumento efficace anche in funzione di future azioni incentivanti sono state individuate anche le suddivisioni particellari permettendo in tal modo un collegamento degli oggetti dell'inventario con i soggetti proprietari dei terreni.

Tra gli obiettivi gestionali di fondo riveste una particolare importanza il proseguimento o la reintroduzione dell'utilizzazione dei pascoli nelle zone superiori riconoscendo il valore economico di queste produzioni compatibilmente con le tipologie di animali utilizzatori.

Molto importante è anche la conservazione di aree un tempo coltivate a prato, anche di piccole dimensioni, per favorire il mosaico di habitat che garantisce sempre al massimo numero di specie animali e vegetali di trovarvi alimentazione, rifugio e luoghi di riproduzione, pur nella consapevolezza che le attività fondamentali dello sfalcio e della fienagione, con i bassi livelli di meccanizzazione consentiti dalle condizioni locali, risultano particolarmente onerosi.

Infine il Censimento si configura come uno strumento che potrà essere aggiornato e permetterà un adeguato monitoraggio delle azioni intraprese divenendo un supporto indispensabile per la gestione adattativa di uno dei più importanti sistemi ecologici del Parco. ■

La ricchezza floristica dei prati del Parco (Foto: Antonio De Mezzo)



Monte Chila

COMPLETATO IL RESTAURO DELLA CAPPELLA

Mario Deganutti | Architetto, progettista e direttore dei lavori di restauro

La Cappella del Monte Chila (Kila) si situa in luogo impervio, lungo le falde scoscese dei monti Chila, Stregone, Urazze, isolato rispetto al resto della vallata principale di Resia.

Fu edificata, come solitamente accadeva, in prossimità di una biforcazione del sentiero, oggi identificato con segnaletica CAI 732, che dagli stavoli Glivaz di Sopra conduce al sovrastante monte che fino a non molti anni fa costituiva agevole collegamento tra la Val Resia e la Valle Ucceca.

Anche in queste aree i luoghi di culto minori, diffusi su tutto il territorio, hanno sempre rivestito un ruolo di estrema importanza soprattutto nel passato quando era consuetudine lo sfruttamento dei boschi, lo sfalcio ed il pascolo anche nelle terre alte ed era necessario rivolgere una preghiera senza doversi necessariamente recare nelle chiese in fondo valle. Numerose sono infatti le strutture di devozione ed i segni di religiosità popolare sparsi nel corso dei secoli in punti particolarmente significativi del territorio montano. In tedesco vengono definite con il termine generico di *Bildstoche* e segnano un bivio o un percorso, indicano una sosta, sottolineano la propria credenza religiosa, esprimono la propria fede o semplicemente abbelliscono un sito con un motivo o un segno sacro.

Si tratta in genere di piccoli edifici ai quali è possibile accedere. Comunemente l'ingresso è protetto da una cancellata. L'interno ospita una sorta di altare, sul quale sono poste statuine, quadri sacri, vasi di fiori e piccoli oggetti votivi. Il tetto è solitamente a due falde.

E' in questo contesto storico e sociale che si inserisce l'edificazione nel 1874 della Cappella votiva sul Monte Kila, ad opera di Siega Giovanni fu Simeone Ikes di Oseacco.

Il sacello presenta dimensioni più ampie rispetto alle altre cappelle presenti lungo i sentieri della valle; è caratterizzato da una volumetria semplice, da un corpo a pianta rettangolare, con copertura a capanna, le pareti sono in pietra, in parte a secco. L'ingresso posto nel prospetto ovest è preceduto da uno spazio anti-

stante dove, verosimilmente, in passato si trovava un cancello di protezione secondo la tipologia consueta delle cappelle votive. Il lato sud e nord sono marcati da finestre ad arco tutto sesto con inferriata simmetrica.

Secondo la tradizione orale riportata da Antonio Longhino, la cappella era dedicata a Santa Barbara, santa patrona dello stato militare, dell'artiglieria, dei minatori e degli edili; è invocata per una buona morte dei feriti gravi, per la venuta del bel tempo e soprattutto per chiedere la protezione dagli incendi, dovuti ai temporali così frequenti in montagna. Una volta l'anno veniva officiata la messa e gli abitanti degli stavoli Glivaz vi si recavano per recitare il Rosario.

L'edificio ospitava all'interno di una nicchia una pregevole statua, impreziosita con abiti in tessuto, della Beata Vergine Maria che si conserva degnamente restaurata nella chiesa di Oseacco.

Durante la prima Guerra Mondiale il Monte Chila fu dotato di apprestamenti difensivi serviti da una mulattiera ancora oggi ben visibile e la struttura fu usata per officiarvi, da parte del cappellano militare, le funzioni religiose durante il conflitto per i soldati ed i civili.

L'ultimo intervento di manutenzione,

secondo gli informatori locali, risalirebbe all'inizio degli anni cinquanta.

Dal 1951/1953 non erano più state eseguite significative opere di manutenzione; nel 2009 lo stato della cappella era conseguenza dell'abbandono, con manto di copertura, intonaci e pavimentazioni gravemente danneggiati, parti di murature crollate, terreno vegetale addossato alle murature.

Nel 2009 il direttivo del Parco delle Prealpi Giulie ha reperito, grazie anche al contributo della Fondazione CRUP, i fondi necessari per i lavori di restauro e consolidamento per un importo complessivo di 79.000 euro. Successivamente sono state avviate le procedure necessarie per l'avvio dei lavori che sono stati realizzati tra il mese di ottobre del 2009 e il mese di luglio 2010. Essi sono consistiti in:

- pulizia e sgombero di terreno vegetale e pulizia delle materie addossate sulle murature a monte del fabbricato e sulla copertura;
- rimozione del manto di copertura in laterizio (coppi) e recupero degli elementi non danneggiati
- accurata pulizia della volta dell'aula principale;
- ricostruzione parziale della volta e dell'arco d'ingresso con mattoni parte di



I partecipanti all'inaugurazione davanti alla restaurata cappella (Foto: Mario Deganutti)



recupero, parte nuovi;

- consolidamento della volta e riparazione delle murature con parziali ricostruzioni mediante tecnica dello scuci - cucì e rinzaffo delle fughe dei conci in pietra;
- esecuzione di cordolo metallico posto in sommità delle murature per contrastare le spinte della volta e l'allontanamento tra i maschi murari;
- fornitura e posa in opera di nuova catena metallica e ritesatura delle esistenti;
- opere per favorire l'allontanamento delle acque meteoriche;
- rifacimento degli intonaci cementizi esterni,
- ripresa degli intonaci interni con attenzione alla conservazione degli esistenti;
- esecuzione di pavimentazione parte in mattoni non gelivi posti in coltello, parte in acciottolato utilizzando sassi prelevati in loco;
- restauro della porta di ingresso e degli elementi in legno, fornitura di due finestrini metallici a chiusura delle aperture, fornitura di due panche in legno;
- tinteggio esterno ed interno riproponendo le colorazioni e decorazioni preesistenti;
- parziale modifica del terreno circostante favorendo l'allontanamento delle acque.

L'immobile è sottoposto a tutela di interesse culturale; per questo i lavori di restauro, eseguiti dalla ditta Savino S.p.a. di Trieste coadiuvata dalla ditta edile Missoni Giorgio Lino di Moggio Udinese, sono stati autorizzati e sorvegliati dalla

Sovrintendenza per i Beni e le Attività Culturali di Udine.

Il 31 luglio 2010 la cappella è stata finalmente inaugurata con la partecipazione di numerose persone che, in processione, sono salite a piedi dalla strada asfaltata seguendo la statua della Madonna portata dai fedeli con una gerla.

Il parroco don Gianni Pellarini ha celebrato la Santa Messa ed il presidente del Parco e sindaco di Resia Sergio Chinese ha inaugurato le opere di restauro riconsegnando alle comunità locali ed ai frequentatori delle nostre montagne questa testimonianza di vita e di fede. Alla fine delle cerimonie, un pranzo conviviale, preparato dagli alpini, ha concluso la giornata. ■



Il presidente Chinese e don Gianni Pellarini protagonisti di una gioiosa inaugurazione
(Foto: Mario Deganutti)

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE IN VISITA AL PARCO

Stefano Santi

Direttore Ente Parco

Venerdì 3 settembre il magnifico rettore dell'Università degli Studi di Udine, prof.ssa Cristiana Compagno, accompagnata dal prof. Mauro Pascolini, ha visitato la sede del Parco delle Prealpi Giulie.

Qui è stata accolta dal Presidente dell'Ente Sergio Chinese, dal direttore Stefano Santi e dallo staff di collaboratori dell'area protetta.

Il Presidente ha porto un saluto in cui ha ricordato il ruolo del Parco per il territorio e l'importanza di avere uno stretto legame con l'Università ai fini della conoscenza, ricerca e della promozione dello sviluppo sostenibile.

Successivamente il direttore ha illustrato le principali caratteristiche dell'area protetta e ripercorso la lunga collaborazione con l'Ateneo friulano divenuta concreta attraverso lezioni, stage e progetti in più ambiti realizzati congiuntamente.

La prof.ssa Compagno ha dimostrato apprezzamento per il lavoro svolto e per la cooperazione passata ed in corso. Ha inoltre ribadito l'importanza del ruolo giocato dall'Università di Udine come istituzione fortemente legata al territorio friulano. Infine ha sottolineato la necessità di consolidare il legame e di studiare congiuntamente strategie progettuali innovative e coraggiose, soprattutto in una fase di carenza di risorse finanziarie come quella attuale.

La visita è proseguita a Stolvizza lungo il sentiero Ta Lipa Pot ed al Museo dell'arrotino dove il Presidente Chinese, Sindaco di Resia, ha voluto presentare questa attività tradizionale ed anche le altre peculiarità del proprio comune.

Le delegazioni si sono lasciate con l'impegno di proseguire sulla strada intrapresa e di incontrarsi a breve per valutare l'avvio di nuove e concrete forme di collaborazione. ■



Il Rettore Compagno ed il Presidente Chinese (Foto: Marco di Lenardo / Archivio PNPG)

Alta Via Resiana

UN GIORNO SULLA CRESTA DEL CANIN

*Andrea Del Fabbro
Luca Polo*

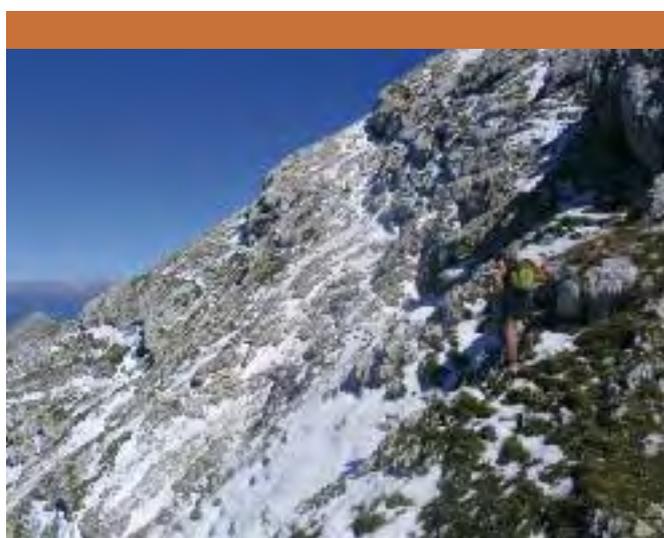
Escursionisti

È una bella e fresca giornata di mezza estate quella in cui abbiamo la fortuna di iniziare questa piccola grande avventura in Alta Val Resia. Ci scaldiamo velocemente raggiungendo la forcilla Infrababa, sfiorando il bivacco Costantini. E' questo l'unico tratto "fisico" del percorso, salita in cui bisogna rispolverare la voglia di far fatica abbandonata con la fine della lunga stagione sci alpinistica. Raggiunta la forcilla, infatti, comincia il piacevolmente interminabile cammino che sul filo di cresta ci farà trascorrere questa giornata nella solitudine di queste affascinanti cime. Viste le recenti calure tropicali delle valli, le basse temperature, favorite dalla recente nevicata in quota, sono quasi impressionanti: dobbiamo calzare guanti e maniche lunghe!

Le difficoltà non sono esagerate: è l'ambiente selvaggio a colpirci per la sua bellezza. I salti spaventosi, il paesaggio lunare dell'altopiano Kaninski Podi che contrasta con il verde intenso della Val Resia, la vetta del Canin in lontananza, oltre al privilegio di esser soli a godere di questo spettacolo, sono un piacere davvero particolare. Si passa veloci sullo Slebe, sul Lasca Plagna e sul Cerni Vogu, toponimi che riportano la mente alle splendide uscite con gli sci che si possono fare in questa zona. Questo tratto si rivelerà il più emozionante della giornata: qui davvero ci si sente soli assieme alla montagna, i segnavia (a volte non molto ben posizionati) sono quasi un conforto quando sembra impossibile che questa traccia corra proprio lì, sempre in cresta! Le rare attrezzature fanno capire che sì, è proprio questo impegnativo percorso che dobbiamo continuare. Prima di salire al Piccolo Canin ci fermiamo un attimo: l'amico Bruno vuole alcune foto. Da dove si può scendere con gli sci? Quale soluzione è la più "agevole" per ripetere la discesa del mitico Luciano De Crignis? Si riparte: per salire alla svergolata croce di vetta del Piccolo Canin serve batter un po' di traccia nella neve fresca. Via veloci fin sulla cima del Canin: è l'unico punto dove incontriamo un po' di affollamento. Ma che ora è? Sono le undici e mezzo, sono cinque ore e mezza che camminiamo! Ripartiamo subito verso il Picco Carnizza, percorriamo la ferrata Grasselli e giungiamo al bivacco Marussich. Qui si esce di nuovo dalla solitudine: qualche escursionista e qualche stambecco si fanno vedere! Ci riposiamo un attimo e ci concediamo un panino. La parte più spettacolare e tecnica è conclusa. La stanchezza comincia a farsi sentire. Continuiamo o scendiamo? Varrà la pena di andar sul monte Sart oppure passiamo un'ora in più a valle, a commentare la splendida uscita davanti a un buon boccale di birra? Ormai siamo qui, è bello continuare! Via sulla Forca di Terrarossa e quindi sul Sart. Le gambe girano ancora, nonostante il dislivello complessivo sia ormai superiore ai 2000 m in salita. E' la discesa dal Sart che ci fa pensare, una traccia difficile da trovare e piuttosto faticosa e sconnessa. Quasi ci pentiamo di non aver puntato a valle dal Marussich! Ancora avanti: il dislivello da compiere è ormai terminato. Solo quello in salita, però!!! Percorriamo lo splendido lungo sentiero tracciato a mezza costa che ci accompagna al bel bivacco dedicato a Igor Crasso. Ci manca "solo" la discesa fino a Stolvizza, dove abbiamo parcheggiato una macchina. Bella anche la parte di

sentiero che scende nel bosco. E piacevole è anche trovar al termine della strada il chiosco degli Alpini, che ci permette di bere una birra a conclusione della interminabile giornata. Sono le sei di sera, abbiamo camminato su sentieri, creste, neve, vie ferrate per dodici ore!!

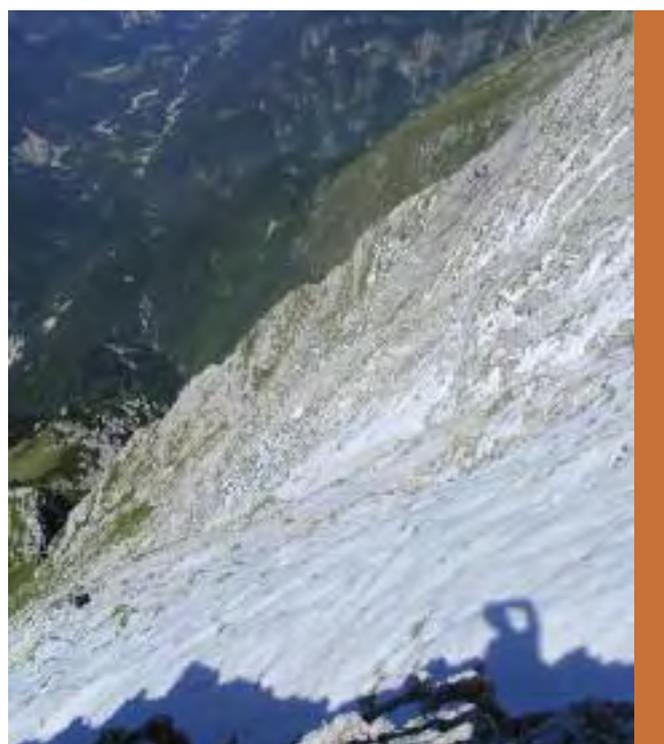
Risaliamo la valle fino al parcheggio sotto malga Coot, dove avevamo lasciato l'altra auto. Per concludere ci immergiamo nel torrente ghiacciato che ci fa riprendere un po' di energia: è fatta, siamo riusciti a percorrere l'Alta Via Resiana in un sol giorno! ■



Sull'Alta Via, tra rocce e cielo

Uno sguardo alla Val Resia
(Foto: Luca Polo)

(Foto: Luca Polo)





ESCURSIONI INVERNALI 2010-2011

UN RICCO VENTAGLIO DI PROPOSTE

Iniziano nel mese di dicembre gli appuntamenti con le Escursioni guidate invernali nel Parco naturale delle Prealpi Giulie e nella Riserva naturale della Val Alba.

Il ricco programma propone attività suddivise per gradi di difficoltà, che permettono di venire a contatto con la magnifica realtà delle due aree protette regionali coperte di neve, accompagnati da esperti del territorio, guide naturalistiche e guide alpine.

La novità di quest'anno permette di scoprire una porzione del magnifico mondo sotterraneo dell'area del Canin, mediante la suggestiva escursione alla Grotta di Goriuda!

DICEMBRE

- dom. 5 La vita dello stambecco d'inverno
- mer. 8 Caccia alla traccia al crepuscolo
- dom. 12 Stage di nivologia e autosoccorso in valanga
- sab. 18 Le abitudini della fauna d'inverno in Val Alba
- dom. 19 Il sole d'inverno
- mar. 21 Notte del solstizio
- dom. 26 Grotta del Fontanon di Goriuda

GENNAIO

- dom. 9 Escursione sulla neve in Valle Musi
- dom. 9 Grotta del Fontanon di Goriuda
- sab. 15 Ciaspolata al chiaro di luna
- dom. 16 Con le racchette da neve a Sella Nevea
- dom. 23 Con le racchette da neve in Val Torre
- sab. 29 Fotografiamo il mattino d'inverno
- dom. 30 Venzone e dintorni, scorci invernali

FEBBRAIO

- sab. 5 Fotografiamo torrenti e cascate di ghiaccio
- dom. 6 Il silenzioso mondo della fauna
- dom. 6 Grotta del Fontanon di Goriuda
- dom. 13 Escursione con le ciaspe a Sella Carnizza
- dom. 20 Scialpinismo sul Kaninski Podi
- dom. 27 Il bosco del Camet

MARZO

- dom. 6 Eriche e carnevali in Val Resia
- dom. 6 Scialpinismo sul Monte Cergnala
- dom. 13 Arriva la primavera!
- dom. 13 Grotta del Fontanon di Goriuda
- dom. 20 Le particolarità faunistiche della Riserva della Val Alba
- dom. 27 Il parco nel piatto, delizia di primavera

APRILE

- dom. 3 Monte Sart

Come partecipare?

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione da eseguirsi presso l'Ufficio educazione-ambientale e promozione dell'Ente Parco secondo le modalità riportate per ogni attività.



In visita alla Grotta di Goriuda (Foto: Marco di Lenardo / Archivio PNP)

La quota di partecipazione è specificata per ogni singola escursione. Nel prezzo è compreso l'eventuale noleggio delle ciaspe.

Le escursioni verranno effettuate al raggiungimento del numero minimo di partecipanti.

I trasferimenti ai punti di partenza delle escursioni non sono organizzati e devono quindi essere effettuati con mezzi propri. Variazioni di programma possono essere decise a insindacabile giudizio della guida, nel caso in cui non vi siano le condizioni idonee a garantire un sufficiente grado di sicurezza.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 10, comma 12 del Regolamento del Parco, le attività ricreative, sportive e turistiche vengono svolte a rischio e pericolo del visitatore. L'Ente parco non risponde di eventuali danni da infortuni per colpa dell'escursionista.

... e non finisce qui!

Per gruppi e comitive l'Ente parco organizza su richiesta diversi tipi di escursioni invernali, sui percorsi descritti o su altri itinerari di interesse.

Gli operatori dell'Ufficio educazione ambientale-promozione del Parco sono a disposizione per consigliare e programmare l'escursione più adatta per ogni esigenza.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Prato di Resia (UD)
tel. 0433 53534 - fax 0433 53129
info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

Stambecco nell'area del Canin (Foto: Marco di Lenardo / Archivio PNP)



Trieste

“LA MAGIA DEI PARCHI” NELLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Alessandro Benzoni | Funzionario Amministrativo Ente Parco

Mercoledì 27 ottobre c.a. è stata inaugurata, presso le sale della sede del Consiglio regionale, la mostra fotografica di Luciano Gaudenzio dal titolo “La magia dei Parchi - Immagini e sensazioni dalle Prealpi Giulie alle Dolomiti Friulane”.

Si è trattato di un importante evento, che ha visto come protagoniste le due aree naturali protette, e a cui hanno partecipato il neo Presidente del Consiglio Regionale, Maurizio Franz, l'Assessore alle risorse rurali, agroalimentari e forestali Claudio Violino, i Presidenti dei due Parchi naturali regionali, Sergio Chinese e Luciano Giuseppe Pezzin, il Consigliere Maurizio Salvador, che si è attivamente interessato alla realizzazione dell'iniziativa, rappresentanti del CAI di Pordenone, oltre ai numerosi consiglieri regionali e addetti ai lavori.

La mostra è costituita da 45 immagini, che documentano la rara bellezza delle due aree protette, territori che nulla hanno da invidiare ai più rinomati e frequentati luoghi dell'intero arco alpino. Ecco allora un alternarsi di angoli di natura ripresi in condizioni di luce particolari, particolari di vegetazione, animali in atteggiamenti curiosi o che si mettono in bella mostra: tutto ciò riesce a trasmettere la passione con cui l'autore vive la fotografia e l'amore per gli ambienti naturali che lo circondano, anche con l'intento di poterli maggiormente aiutare ad essere preservati.

Sono tutte immagini che contribuiscono a rappresentare la grande biodiversità presente nei due parchi. La mostra infatti vuole essere un importante biglietto da visita per le



L'intervento di Gaudenzio alla presentazione della mostra in Consiglio regionale (Foto: Eva Trınca)

due aree protette regionali e più in generale per i territori montani del Friuli, ancor più in questo anno, 2010, dichiarato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite “Anno internazionale della biodiversità”. Le immagini costituiscono un elemento promozionale da divulgare e far conoscere all'interno ed all'esterno della nostra Regione, con l'obiettivo di evidenziare le peculiarità naturalistiche e paesaggistiche che caratterizzano i nostri territori.

Tutti i partecipanti hanno sottolineato la bellezza delle immagini e l'unicità del territorio ricompreso nei due Parchi. ■

Stolvizza

SI RIPETE LA SUGGESTIVA DISCESA DELLA STELLA

Associazione ViviStolvizza

Ritorna a Stolvizza la suggestiva iniziativa di Natale quando nella notte del 24 dicembre una grande Stella luminosa scenderà dal Pusti Gost, a quota 1.275 metri s.l.m., e si poserà nella parte più alta del Paese, a 575 metri s.l.m..

Uno spettacolo straordinario che sarà seguito da tantissimi turisti.

La grande Stella comincerà la sua lenta discesa tra le note di una dolcissima colonna musicale che accompagnerà in un crescendo di sensazioni ed emozioni tutto il suo tragitto. La sua luce andrà ad illuminare un suggestivo Presepe vivente animato da una cinquantina di storici personaggi e da tanti caratteristici meccanismi che renderanno lo spettacolo particolarmente apprezzato dai

grandi e soprattutto dai bambini. Terminato lo spettacolo, i visitatori ridiscenderanno la collina attraverso i suggestivi vicoli del vetusto borgo Kjchej dove si potranno ammirare, nei punti più caratteristici, bellissimi e significativi Presepi.

L'iniziativa sarà ripetuta domenica 26 dicembre alle ore 18,00 con un'attenzione tutta particolare per i bambini e mercoledì 5 gennaio 2011 sempre alle ore 18,00 con l'arrivo dei Re Magi.

Lunedì 27 dicembre alle ore 19,00, presso la sala del Consiglio del Comune di Resia, sarà assegnato il tradizionale premio “Stella d'argento della Val Resia” che, per l'edizione 2010, andrà al Magnifico Rettore dell'Università di Udine prof.ssa Cristiana Compagno. ■



Uno dei Presepi esposti sul percorso della manifestazione (Foto: Associazione ViviStolvizza)



LA RISERVA NATURALE REGIONALE DELLE FALESIE DI DUINO

La Riserva naturale regionale delle Falesie di Duino (Deželni naravni rezervat Devinske Stene) è un'area protetta sita in provincia di Trieste. Interessa essenzialmente le località di Duino e Sistiana e si estende per 107 ettari, di cui 63 a mare.

È stata istituita nel 1996 e l'ente gestore è il Comune di Duino Aurisina al quale ci si può rivolgere per qualsiasi informazione. La riserva si sviluppa su un'ampia ed alta scogliera in territorio carsico che si affaccia sull'Alto Mar Adriatico, in un tratto di costa ricca di calcari fossiliferi del Cretaceo (120 milioni di anni fa) con bianchi ciglioni calcarei: la sua caratteristica principale è data dalla bianca falesia che scende a perpendicolo sul mare.

Gran parte di questo tratto di costa adriatica è sormontata dal sentiero Rilke inaugurato nel 1987. Si tratta di una passeggiata panoramica di circa 1.700 metri intitolata al poeta praghese Rainer Maria Rilke, che in questa zona visse e trovò ispirazione per la sua poesia. Il percorso congiunge la baia di Sistiana al centro di Duino in prossimità del castello dei principi Thurn und Taxis ed è adatto a tutti.

Malgrado buona parte della Riserva sia coperta da pini neri, è evidente il passaggio dal bosco alla macchia mediterranea,

composta in maniera prevalente da lecci e carpini. Questi, avvicinandosi al mare, lasciano il posto agli arbusti (terebinto, marruca e soprattutto sommaco) ed alla vegetazione rupicola. Sui macereti e negli anfratti cresce una pianta endemica, tipica del luogo e soggetta a forte regime di protezione: la *Centaurea kartschiana*.

L'habitat è adatto alla nidificazione degli uccelli ed ai rettili; infatti un rettile, l'algiroide magnifico è il simbolo della Riserva.

A caratterizzare l'avifauna vi sono il corvo imperiale, il gabbiano reale, il passero solitario ed il falco pellegrino ma, tra l'autunno e la primavera, non mancano specie migratorie o svernanti come svassi, fringuelli, ghiandaie e picchi.

Attualmente non esiste un centro visite e l'ingresso nella riserva è libero.

È stata invece realizzata una piazzola panoramica sulle falesie a picco sul mare accessibile anche ai disabili.

Nella riserva è possibile svolgere attività come birdwatching, mountainbike, passeggiate, camping e degustare i prodotti tipici della zona. ■

INFO

Comune di Duino Aurisina
Občina Devin Nabrežina tel. 040.2017111
o Ufficio IAT Sistiana tel/fax 040.299166
protocollo@comune.duino-aurisina.ts.it
o iatsistiana@marecarso.it

Escursione sul sentiero Rilke
(Foto: Comune di Duino Aurisina)



L'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie augura
Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Ne Dobre Vinathë anu nü Lipë Növë Lëtu - Bon Nadâl e Bon An





**Parco naturale regionale
delle Prealpi Giulie**

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)
tel. 0433-53534

info@parcoprealpigiulie.it - www.parcoprealpigiulie.it

**Centro informativo
"Mostra della miniera del Resartico"**

Via Roma, 57 - 33010 Resiutta (UD)
tel. + fax 0433-550241

resiutta@parcoprealpigiulie.it

**Centro informativo
"Ai Ciclamini"**

Loc. Pian dei Ciclamini - 33010 Lusevera (UD)
tel. 334-3251336 - 0432.787916
lusevera@parcoprealpigiulie.it